







# L'epilogo della guerra mondiale

## La prima seduta della Conferenza della pace

### Il protocollo della prima seduta.

PARIGI, 16. — Gli inviti per assistere alla prima seduta della Conferenza della pace furono trasmessi stasera dal Segretario della Delegazione francese. Lo storico documento fu inviato al rappresentante a Parigi, all'ambasciatore e al ministro degli Stati interessati, che è invitato a far conoscere con estrema urgenza nomi e nomi delle persone che si recleranno alla Conferenza di apertura.

Le Delegazioni saranno riunite nella sala della Conferenza Stato per Stato, secondo l'ordine alfabetico: anzitutto i rappresentanti delle grandi potenze, e cioè dell'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone. In secondo luogo i plenipotenziari delle altre nazioni.

Quando tutte le Delegazioni saranno al loro posto, il Presidente della Repubblica entrerà nella sala, si recherà alla poltrona presidenziale e pronuncerà il discorso inaugurale; poi, dopo avere dichiarato aperta la seduta, si ritirerà. Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, gli succederà nella presidenza in qualità di capo della Delegazione francese e pregherà l'assemblea di nominare l'Ufficio di presidenza, che sarà interinale e comprenderà il presidente, i vice-presidenti e il segretario generale.

Sarà data lettura del regolamento della Conferenza, elaborato dai Primi Ministri e dai ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze e che sarà ratificato puramente e semplicemente dall'assemblea plenaria.

Si procederà a discutere che le discussioni possano aver luogo al tempo stesso in inglese e in francese.

PARIGI, 18. (Stefani). — Ben venticinque potenze sono rappresentate alla seconda seduta della Conferenza della pace; vi prendono parte anche il Portogallo, l'Uruguay e la Bolivia che ripeto le loro relazioni con le potenze centrali. Questa mane ha luogo la prima seduta della Conferenza.

**La stampa alla Conferenza della pace.**

- PARIGI, 17. (Stefani). — I giornali alleati riuniti all'Hotel Eith hanno approvato la seguente mozione:
- 1) E' essenziale assicurare piena pubblicità ai negoziati di pace.
  - 2) I comunicati ufficiali pubblicati dalla Conferenza dovranno essere quanto più possibile completi.
  - 3) Che se comunicati ufficiali anche i processi verbali completi dei lavori della giornata dovranno essere comunicati alla stampa; essi non saranno necessariamente destinati alla pubblicazione testuale, ma serviranno a guidare i giornalisti, i quali conserveranno tutta la libertà di apprezzamento.
  - 4) La delegazione si contrarierà a qualsiasi regolamento della Conferenza che interdicesse il libero accesso ai giornalisti qualificati presso i plenipotenziari.
  - 5) La delegazione chiede una equa distribuzione di trattamento per la stampa dei vari paesi, mediante l'abbondanza delle copie in tutti i paesi alleati e in America.
  - 6) E' stato stabilito un accordo fra tutti i giornalisti presenti, tra i francesi, per chiedere l'ammissione della stampa ai lavori della conferenza; e quando i giornalisti francesi si espressero unanimi in un paragrafo, non si è avuta su questo punto una decisione comune.
- Queste deliberazioni sono state consegnate oggi al segretario della Conferenza, il quale le ha comunicate alla Conferenza stessa nella seduta di stasera.

**La lingua di pertrazione.**

PARIGI, 15. — Il "Temps" scrive: Poiché l'inglese è la lingua comune all'Inghilterra e agli Stati Uniti ed è la più familiare ai delegati del Giappone, sembra che vi sia la tendenza ad ammettere in principio che si terranno alla Conferenza in inglese e in francese; d'altra parte il "Temps" fa rilevare che la compilazione in due lingue potrebbe arrecare gravi inconvenienti, perché la traduzione letterale è generalmente impossibile.

**A porte chiuse.**

PARIGI, 15. — La riunione dei presidenti del Consiglio e dei ministri degli Esteri ha deciso che all'interno dei comunicati stabiliti dal Comitato di redazione interalleato non si pubblicherà notizia di notizie pubblicate dalla Conferenza della pace. I plenipotenziari si impegneranno a non rivelare nulla di esse.

**Gli Stati minori.**

PARIGI, 16. — Nelle giornate di ieri è stato un accorere di rappresentanti di piccoli Stati. Quasi tutti gli Esteri si lamentavano della riduzione del numero dei delegati alla Conferenza. Particolarmente adolorato è il Belgio perché malgrado i suoi maggiori sforzi è trattato alla stregua della Cina e del Brasile che non hanno partecipato all'invito.

Anche i jugoslavi sono malcontenti. Come è noto, la Jugoslavia non è stata ancora ricompensata dalle grandi potenze; essa sarà dunque assente dal Congresso dove dunque aderiranno la Bosnia e il Montenegro. Naturalmente

i jugoslavi insistono su questo contrappunto che senza dubbio impressionante, ma è facile rispondere che se essi vogliono realmente unirsi alla Serbia, lo devono fare una volta per sempre e senza equivoci.

La Serbia è sì e no una espressione statale dei serbi, dei croati, degli sloveni ecc. 7 Se sì, la Serbia ha come tutti gli altri Stati secondari due voci e non si capiscono le recriminazioni da parte dei suoi sudditi; se no, i jugoslavi hanno certo diritto a una rappresentanza particolare, ma nessuno inteso che formano uno Stato diviso dalla Serbia.

Curiosa è anche in questa faccenda la posizione del Montenegro.

Al Montenegro è stato assegnato un voto che non dispone della Serbia o Re Nicola che continua a regnare imperterriti a Nenti?!

Il Comitato di redazione interalleato composto dai segretari delle delegazioni delle cinque grandi Potenze sarà incaricato di fare un comunicato ufficiale ed il primo di questi è stato comunicato stasera stessa dopo la seduta. Esso dice:

"I primi ministri ed i ministri degli Affari Esteri delle potenze alleate e associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, hanno fatto oggi, 15 gennaio, una seduta: la prima nella mattinata dalle 10.30 a mezzogiorno, la seconda dalle 14 alle 17."

**I Delegati**

Vi ho già comunicato come saranno rappresentati alla Conferenza (5 delegati per ciascuna N. D. R.).

Vi ripeto che:

Il Brasile sarà rappresentato da tre delegati: il Belgio, la Cina, la Grecia, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica Francese a Parigi e a Londra, hanno fatto oggi, 15 gennaio, una seduta: la prima nella mattinata dalle 10.30 a mezzogiorno, la seconda dalle 14 alle 17.

Il Montenegro sarà rappresentato da un delegato: ma le regole concernenti la designazione di questo delegato non saranno stabilite che al momento in cui la situazione politica attuale del Montenegro sarà stata chiarita.

Nella lista dei delegati sono stati stabiliti i principi seguenti di ordine generale:

1. Ciascuna delle Delegazioni, formando un assieme indivisibile, il numero dei delegati è senza influenza relativamente alla posizione degli Stati rappresentati di fronte alla Conferenza.
2. E' ammessa per ciascuna Delegazione facoltà di avvicendamento.
3. Questa facoltà permetterà a ciascuno Stato rappresentato di affidare, secondo le circostanze, la presidenza, la difesa dei suoi interessi alle differenti personalità che saranno da esse prescelte. Questo sistema permetterà in modo particolare all'Impero britannico di ammettere eventualmente fra i suoi delegati uno o più rappresentanti dei comuni britannici, come la Gran Bretagna e l'India.
4. Il "Temps" dice, che i rappresentanti delle piccole Potenze non hanno ricevuto alcun invito di convocazione per la seduta plenaria della Conferenza della pace: essi quindi non saranno ufficialmente quanti posti saranno loro riservati.

**La rappresentanza russa**

La questione della rappresentanza della Russia alla Conferenza è resa d'attualità dall'arrivo di Sazonoff a Parigi. Egli era già ministro degli Affari Esteri del governo Kola ed ha ricevuto la designazione di ministro degli Esteri anche dal governo di Omsk in Siberia. Si trovano di fronte due sistemi: uno consisterebbe nel nominare una delegazione russa composta di personalità rappresentative certi capi del movimento in Russia o certi gruppi russi stabiliti all'estero. Il secondo sistema consisterebbe in un comitato interalleato che sarebbe incaricato di studiare le questioni russe, ricorrendo a tutte le testimonianze e informazioni di ogni genere, e che rappresenterebbe gli interessi della Russia in seno alla Conferenza.

**Le nuove clausole all'armistizio con la Germania**

PARIGI 18 (Stefani). — Sono state firmate nella loro integrità le nuove clausole di armistizio relative alla presa dei sotterranei tedeschi, pronti a essere ratificati, e alla distruzione dei sotterranei che si trovano ancora in cantiere, dei quali la commissione interalleata ha constatato la presenza nei porti tedeschi. E' stata firmata pure la clausola che mette la flotta e l'aeronautica tedesca a disposizione degli Alleati.

**Salandra e Barzilai a Parigi.**

E' confermata la notizia che l'on. Barzilai e l'on. Salandra sono stati invitati dall'on. Orlando a fare parte del comitato di redazione per la Conferenza di Parigi. I due illustri parlamentari ebbero un colloquio col Presidente del Consiglio. Se essi, come si crede, accetteranno l'offerta, la rappresentanza sarà così composta:

Presidente: on. Orlando; membri:

on. Sannino, on. Salandra, on. Barzilai, senatore Salvo Rosa, on. Barzilai.

L'on. Salandra è designato non solo per la sua grande autorità di uomo di Stato e di ex-presidente del Consiglio che dichiarò la guerra, ma anche per la sua profonda competenza nei problemi dell'economia.

L'on. Barzilai è indicato all'onorevole ufficio della sua larga preparazione di politica estera e dalla speciale sua conoscenza dei problemi dell'Adriatico.

L'on. Salandra e l'on. Barzilai conferiranno col Presidente del Consiglio.

### La crisi del Ministero

ROMA 17. — Orlando ha avuto molte conversazioni e si è recato a Villa Ada a conferire col Re.

Il presidente del Consiglio, che è stato ricevuto poco prima delle 10, si è trattato quanto era col Re, e si è così collocato l'on. Orlando ha informato il Sovrano delle dimissioni del Gabinetto e dei passi per la immediata soluzione della crisi.

Inoltre si è discusso intorno alla scelta del nuovo Ministro della Guerra.

Nella mattinata l'on. Orlando ha veduto vari deputati intrattenendosi particolarmente con l'on. Fradeletto.

Al riguardo giova osservare che con l'entrata di Fradeletto nel Gabinetto Orlando è rimasto assume un carattere politico.

Però con l'entrata in scena dell'on. Fradeletto entra in scena non solo un uomo politico, ma un gruppo politico, che nella guerra è mezzo mondo: al momento, il comitato ha ritenuto opportuno che la Camera sia convocata nel più breve termine possibile.

Il comitato ha poi continuato la discussione del programma politico ed economico del gruppo e del manifesto con cui comunicò al paese.

L'on. Fradeletto, sarà ministro senza portafoglio col particolare incarico di presiedere alla ricostruzione delle terre invase. Inoltre due o tre dei migliori elementi dell'Intesa democratica saranno chiamati ad occuparsi di questioni speciali di cui di carattere eminentemente politico.

Con la partecipazione dell'Intesa democratica al rinnovato Gabinetto Orlando, tutti i gruppi della Camera, i socialisti, i repubblicani, sono rappresentati nel ministero, che dal riassetto esce, rinforzato anche parzialmente.

**La lista probabile**

Presidenza ed interni: Orlando.

Vicepresidenza, senza portafoglio: Villa.

Esteri: Sominno.

Giustizia: Colonna, che non Re. Tesoro: Stringher.

Finanze: Meda.

Grazia e Giustizia: Facta.

Istruzione: Berenini.

Trasporti e Approvvigionamenti: Crespi.

Guerra e Interni\* Pensioni: Cavaglia.

Maria: De Bono.

Lavori Pubblici: Bonomi.

Agricoltura: Riccio.

Industria e Commercio Giustizi.

Posti e Ferrovie: Nitti.

Ricostruzione delle terre invase: Fradeletto.

Il Ministero della Guerra, avrà due sottosegretari, fra cui uno per la Assistenza militare.

Il Ministero dell'Interno avrà pure due sottosegretari, fra cui quello civile per le terre invase. Non sarebbe più affidato all'on. Paratore, ma all'on. De Nicola. L'on. Paratore avrebbe sottosegretario all'Industria, dove sarebbe pure due sottosegretari, occupandosi separatamente dei rifornimenti e della distribuzione delle materie prime.

Si conferma che durante l'assenza dell'on. Orlando, il Ministro Villa terrà la reggenza della Presidenza del Consiglio e l'interim degli Interni.

All'ultima ora un comunicato dell'Agencia Italiana\* pubblica questa informazione:

"Sappiamo che sabato prossimo verrà tenuta la seduta inaugurale della Conferenza di Parigi, che inizierà i propri lavori lunedì 20 corrente.

All'ultima ora un comunicato da Orlando, che ha dovuto trattarsi a Roma a causa della crisi, partirà per Parigi questa sera, per partecipare così ai lavori della Conferenza."

Data l'ufficio dell'Agencia italiana è ritenere che l'on. Orlando abbia nella sera progredito nell'opera di ricomposizione del Gabinetto e che entro domani stesso possa annunciare ufficialmente la costituzione definitiva del Ministero.

La crisi ministeriale non è il giungla ininterrotta, ma il fiume che si muove e si muove. I programmi non ci arrivano in tempo, non ci ha permesso — vigente la censura — di trattare questo argomento un giorno prima. La fionomia del ministero rovescia contrassegnata dal binomio Or-

lando-Sminno, ma è dolorosa la dimissione dell'on. Nitti, profondissimo economista, ideatore della monopolizzazione delle assicurazioni. Il commendatore Stringher, direttore della Banca d'Italia, competentissimo in materie economiche e finanziarie, personalità lo si stabilirà nella parte tecnica ma non già nel contributo politico che l'on. Nitti aveva dato al gabinetto Orlando-Sminno. Nitti — se anche per diversi Principi politici — ha voluto militare Bisogni!

che fa l'on. Orlando sarà quanto di migliore si possa sperare, ora che i socialisti, radunati a Milano hanno distrutto ogni ragione di paura bolscevica. Nel nuovo ministero saranno rappresentati tutti i partiti politici, eccettuati i socialisti ufficiali.

### Un caso clinico.

A Parigi prima di dare serio inizio ai lavori della conferenza della pace, si dovrebbe a parer nostro, sottoporre al giudizio della facoltà medica della grande metropoli, una cura di questi ultimi giorni che è impressionato tutta l'Europa. E' il caso pietoso della povera Jugoslavia. La piccola conoscenza di patologia che abbiamo ci fa supporre che si tratti di paralisi progressiva. Almeno i sintomi di questa terribile malattia sono: un esordio lento della propria individualità, quello che volgarmente si dice megalomania, un'illusione di dominio mondiale (si sa che quasi tutti questi vizi morali credono di essere chi: Napoleone, chi Dante, chi...). Invece la guerra è mezzo mondo: al l'Italia, alla Romania, al Montenegro, ai tedeschi, pare anche a' serbi. Dice di avere un esercito invincibile. Considera roba sua — è proprio paranoia! — Trieste, Pola, Gorizia, Fiume, Zara, Udine. Domani forse chiederà Milano, Roma e Palermo. E poi anche un po' di Francia, perché i francesi credono di esserla cavata, facendo alla Jugoslavia l'occhiolino di Igrilia. Ohò! Anche un po' di Francia dopodomani.

Il caso, come vedete, dovrebbe essere impressionante. Però ci conforta il fatto che proprio qualche mese fa si riuscì a curare la guerra e mezzo mondo: al prussiano. Il pronunciamento pezzoso della Jugoslavia non dovrebbe quindi

tanto preoccupare. Ci vorrebbe una lezione ad ogni modo. A Parigi è il medico Clemenceau, forse pratico di tali casi, il quale con un sguardo un po' truce potrebbe aiutare il paziente a rinfrancare. Si tratta infine di condurre l'ammalato alla precezione colata delle cose. Se a Konrads, Albinetti, Dandolo e a altrettale compagnie si disessa, una volta per sempre, che la Jugoslavia è un dono generoso di peccoli dell'Intesa, i pronomi fra i quali l'Italia, e che loro, i soprannominati signori, è fatto tanto poco per guadagnarsi la libertà (anno allettivo che l'Austria sovrassa di cadavere per diventare anti-austriaci. Oh! benedetto Wilson, che li è gonfiati tanto!) e che da attendere 14 chi li è ridenti e li è resi coscenti il futuro assetto statale, forse, anime vive — oh! li conosciamo bene — si unirebbero e bascherebbero i piedi del loro salvatore.

Ma invece si lascia fare, si concede loro la libertà di spropositare. E questo è l'errore. Per i paranoici ci sono le case di salute, e le camicie di sicurezza. Signor Clemenceau! faccia ancora una volta il medico!

### TELEGRAMMI VARI

**Riforma del Senato.**

ROMA, 16. — Il Senato italiano, riunito in Camera segreta, ha approvato una mozione con la quale deliberò la nomina d'una Commissione di 25 membri che studi la riforma del Senato, tenendo presente la necessità di conservare all'alto consesso la rappresentanza della cultura nazionale e della esperienza derivata dall'attività di importanti funzioni e di dare al Senato stesso una più larga base, rendendolo tutto o in parte elettivo, mediante un ordinamento elettorale che differenzi la Camera del deputato. La Commissione entro tre mesi presenterà le sue proposte in seduta pubblica sotto forma di disegno di legge o di propria iniziativa.

**Partenza della missione senese alla Italia.**

NAPOLI 18 (Stefani). — Ieri è partita da Napoli con un piroscafo la missione senese.

**Rimpatrio di prigionieri italiani.**

CHERBOURG, 17. (Stefani). — Il vapore brasiliano Argento è qui giunto con a bordo 400 prigionieri italiani, i quali sono stati condotti al campo di Tour la Ville per farli rimpatriare.

### CRONACA CITTADINA

universale, specialmente di storia del riscatto nazionale, di sociologia, di tecnologia, ecc. ecc.

Alla sera l'operaio potrà distrarsi collettivamente alle lezioni dell'Università polare alla domenica poi qualche oratore di grido inizierà la lezione modesta e conferenziale. Tutte cose ovvie.

Non ci assenti che esista un circolo di studi sociali, il quale aveva sopra tutto un posto completo, e il quale anzi aveva pubblicato un nobile manifesto che prometteva il risveglio culturale della città.

Certo noi saremmo maggiormente contenti se l'iniziativa di scuotere dal lungo letargo di indifferenza e di apatia la classe operaia stessa, perché ciò dimostrerebbe la coscienza e la preparazione di questa classe a partecipare alla vita pubblica. Sarebbe poi un ricongiungere la vita attuale alle belle tradizioni del circolo di studi sociali, il quale — è doveroso ripetere — è stata una delle più attive e sociali cittadini che abbia creato in una certa epoca di diffondere la cultura italiana.

Ora però tutto tace dopo quel minifesto. Ci fu una crisi, abbastanza seria, la quale, non si sa, come sia andata a finire.

Ed eccome però è ridicola una concorrenza fra due associazioni di cultura, che infine poi non avrebbero nessun motivo di concorrenza perché tutte due hanno lo stesso programma sarebbe desiderabile o una fusione o un appoggio vicendevole.

L'Università popolare che è la possibilità di raccogliere la grande tradizione della città, sarebbe in grado di poter rachidare nel suo seno come aggregato anche l'altro sodalizio. Sono idee queste che possono venir discusse da coloro che rappresentano i due enti e che saranno ad ogni modo, che le attività della città non debbano essere invece d'ostacolari: perché nessuno è il desiderio di tutti di veder come prima iniziarlo quel risveglio culturale nella città, che l'imione all'Italia fa sentire come una imprescindibile necessità. Noi ci ripresentiamo perciò che martedì il Comitato di studi sociali della città di Pola: ed è con questo spirito che il Capitano distrettuale provvede a carte geografiche murali e a testi di geografia e di storia, a quaderni, matite, penne ed a tutto il fabbisogno delle scuole cittadine di Pola e di Rovigo. Possiamo ancora adottare la scuola d'una biblioteca di libri di lettura e di cartine geografiche.

**Per le nostre scuole.**

La Commissione milanese, presieduta da Don Vittorio Ferrari, dotò le scuole popolari di Pola con un sussidio di lettura e di cartine geografiche. Il Capitano distrettuale provvede a carte geografiche murali e a testi di geografia e di storia, a quaderni, matite, penne ed a tutto il fabbisogno delle scuole cittadine di Pola e di Rovigo. Possiamo ancora adottare la scuola d'una biblioteca di libri di lettura e di cartine geografiche.

I diversi ed'tori, con copie di saggi d'altri testi, con numerose copie di codici e dei programmi scolastici e cooperando a ciò anche il Comune di Milano, vollero aiutare la conoscenza dell'attività scolastica del Regno con lo scopo di affilare e di preparare la via alla legislazione che si va elaborando e che definirà gli istituti educativi dell'Italia nuova.

L'istituto italo-britannico mandò alcuni opuscoli e migliaia di cartoline recanti parole e musica degli innazionali.

La Federazione italiana delle biblioteche popolari ai libri ordinati volse unire in dono buon numero di copie della "Riscossa" del d'Annunzio.

Il comitato milanese dell'"Unione generale degli insegnanti italiani", oltre a numerosi libri, opuscoli e saggi geografici illustrati lo spirito, i testi ed i luoghi della guerra nostra (di special interesse Martiri dell'Italia nostra) volle con la giovane Italia ed altre istituzioni, assistendo dalla generalità del milanese dott. Marco de Marchi, donare lo bandierone di scuola.

Il Touring Club Italiano mandò moltissime copie di "La guerra d'Italia", volume ricco di illustrazioni di cartine.

L'Ufficio tecnico di propaganda nazionale mandò calendari-almancocchi, ritratti, quaderni, fotografie, dispositive ecc. e promiss altro.

I maestri, sollecitamente aiutati, sia moralmente che materialmente, sicuri di ulteriori aiuti da parte di autorità educative, in libertà ed in piena conoscenza del nostro dovere, si sono accinti fervidamente all'opera, che, confermando la generosa tradizione, ripiarando e ravvivando, darà alla patria generazioni degne dei suoi destini.

### D'Annunzio a Trieste

Oggi Trieste accoglierà felicissimamente Gabriele d'Annunzio, comandante della squadriglia avariatoria di S. Marco. In questa occasione verrà consegnata la medaglia d'oro, a Colui che fu il precursore della patria, il suo profeta, l'anima, la speranza, la possia della Grande Madre.

Assieme al Poeta saranno anche onorati i genitori di Fabio Filzi, ai quali verrà pure consegnata la medaglia d'oro meritata da figlio marittimo.

Il maggiore d'Annunzio porta a Trieste il grande tricolore donatogli dai fuorusciti della Venezia Giulia, perché lo inibissero sulla Torre di S. Giusto. La bandiera del Corso era stata portata più avanti di tutte e il tricolore era stato issato sul molo, ma l'intravedeva sul castello. Dunque, quando la morte eroica gli troncò il bel sogno, D'Annunzio aveva girato al suo fratello d'armi agomizante, che la bandiera del Corso l'avrebbe piantata sul colle di S. Giusto. Dopo il momento storico, Gabriele d'Annunzio ripete il giuramento in "qualità a poi una seconda volta al Fiume.

Ed oggi il voto si compie!

La nostra redazione farà pervenire oggi al Poeta il seguente telegramma: "Comandante D'Annunzio — Trieste. Un momento storico, quando scottellate il voto del fante dei fante, i nostri ardimentosi giuramenti, piantando la bandiera del Corso sulla torre di San Giusto, velle il palpito emulante della stampa istriana. L'Azione."

**Per una scuola agli tecnici all'Annunzio.**

Prima della guerra — e durante la stessa — esisteva nell'arsenale di Pola una scuola per tecnici, alla quale venivano mandati (disgraziatamente) a perfezionare operai tedeschi e altri con una piccola percentuale di italiani. La scuola, che aveva corsi tecnici e pratici, cercava di dare ai frequentanti quel tanto di cultura e di esperienza per poter più tardi correre al posto di capi-tecnici o eventualmente di capi-officina. Ma ora tutti i nostri operai venivano distinguono ed eccelsione per intelligenza e capacità sugli altri e che potrebbero più tardi con vero profitto diventare ottimi capi d'arte e capi-tecnici non possono esplicitare tutto l'impegno della loro intelligenza perché la scuola per i maestri ha chiuso i suoi battenti.

Ci consta che è già stata presentata da qualche parte alle competenti autorità la proposta di inviare i migliori degli operai in qualche scuola della Penisola, allo scopo di poterli ottenere le cognizioni necessarie per essere capi-tecnici. Ma è proprio in questi casi che essi abbandonano per qualche anno le loro famiglie, che sono costretti a vivere lontani dalle loro città con grave dispendio finanziario?

Abbiamo a che Pola degli persone completissime in tutto il civile quanto e altri con una piccola percentuale di militari, che potrebbero benissimo dirigere ed insegnare nella scuola dei maestri, con grande vantaggio morale e materiale dell'arsenale; e la creazione della scuola per maestri non avrebbe allora un altissimo di grandezza del nostro arsenale?

Le autorità hanno in poche settimane riedificata la città e l'hanno portata sulla rotta via, non vorranno certamente non prendere in considerazione una istituzione che richiederebbe a tutto bravi operai dell'arsenale e dei nostri bravi operai?

L'ora di chiusura dei parolati di casa. Il presidente della Giunta comunale, comunica che, per riguardi alla pubblica sicurezza, sono andati tutti i proprietari di stabili a chiudere i portoni delle case alle ore 10.00, a scanso di venti documenti.

